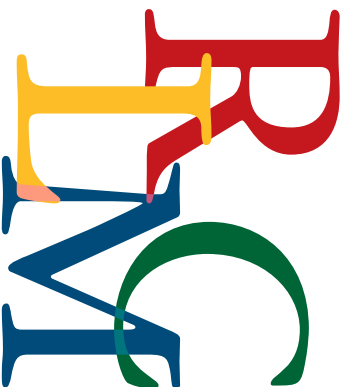


Rivista di Letterature Moderne e Comparate e Storia delle arti

fondata da Carlo Pellegrini e Vittorio Santoli



NORME E PREZZI DI ABBONAMENTO 2023

L'abbonamento di € 105 (Italia) e € 120 (Estero) è inteso per un anno e per quattro fascicoli trimestrali. Prezzo di ciascun fascicolo semplice: € 40 (Italia), (Estero).

Abbonamenti

Pacini Editore, Via Gherardesca
Zona Industriale di Ospedaletto - 56121 Pisa
Tel. 050/313011 Fax 050/3130300
www.pacineditore.it info@pacineditore.it
c.c. postale n. 10370567

Gli abbonamenti si intendono rinnovati se non disdetti entro il 31 dicembre di ogni anno.

Avviso ai Collaboratori

La rivista adotta una politica di revisione anonima da parte di lettori esterni.

Gli Autori sono pregati di inviare i loro contributi ad uno degli indirizzi mail del coordinamento redazionale o della direzione. I contributi pervenuti saranno sottoposti a doppia revisione cieca.

La Casa Editrice concederà gratuitamente ai collaboratori 1 esemplare del fascicolo e la versione in formato PDF.

La rivista è citata su Arts and Humanities Citation Index[®], European Reference Index for the Humanities Plus, ISI Alerting Services e Current Contents[®]/Arts and Humanities, SCOPUS.

La rivista è consultabile on-line sul sito pacineditore.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org sito web www.aidro.org.

I dati relativi agli abbonati sono trattati nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs. del 30 giugno 2003 n. 196 a mezzo di elaboratori elettronici ad opera di soggetti appositamente incaricati. I dati sono utilizzati dall'editore per la spedizione della presente pubblicazione. Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003, in qualsiasi momento è possibile consultare, modificare o cancellare i dati o opporsi al loro utilizzo scrivendo al Titolare del Trattamento:

Pacini Editore S.p.A. - Via A. Gherardesca 1 - 56121 Ospedaletto (Pisa)

Vol. LXXVI
nuova serie

Fasc. 3
luglio-settembre 2023

Rivista di Letterature Moderne e Comparate e Storia delle arti

fondata da Carlo Pellegrini e Vittorio Santoli





Rivista di Letterature moderne e comparate e Storia delle arti

Direzione

Patrizio Collini
Università di Firenze (patrizio.collini@unifi.it)

Claudio Pizzorusso
Università di Napoli "Federico II" (claudio.pizzorusso@unina.it)

Comitato scientifico

Silvia Bigliazzi (Letteratura inglese, Università di Verona)
Louise George Clubb (Letterature comparate, University of California at Berkeley)
Claudia Corti (Letteratura inglese, Università di Firenze)
Elena Del Panta (Letteratura francese, Università di Firenze)
Michel Delon (Letteratura francese, Sorbonne Université)
Carlo Ossola (Letterature moderne dell'Europa neolatina, Collège de France)
Michela Landi (Letteratura francese, Università di Firenze)
Ivanna Rosi (Letteratura francese, Università di Pisa)
Helmut J. Schneider (Letteratura tedesca, Universität Bonn)
Valerio Viviani (Letteratura inglese, Università della Tuscia)
Salomé Vuelta García (Letteratura spagnola, Università di Firenze)

Coordinamento redazionale

Barbara Innocenti (barbara.innocenti@unifi.it)
Michela Landi (michela.landi@unifi.it)
Claudio Pizzorusso (claudio.pizzorusso@unina.it)
Valerio Viviani (vviviani@unitus.it)

I libri per recensione debbono essere indirizzati alla redazione
c/o Prof.ssa Michela Landi
Università di Firenze-Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF)
Via della Pergola, 58-60 50121 Firenze

© Copyright by Pacini Editore - Pisa (Italia)
via Gherardesca - Ospedaletto PISA

Stampato in Italia - Printed in Italy - Imprimé en Italie - Settembre 2023

Direttore responsabile Francesca Petrucci
Reg. Stampa Trib. di Firenze N. 216 del 15-5-1950

SOMMARIO

SAGGI

- ANDREA SCHELLINO, *L'empreinte du vers dans le poème en prose* 229
- LAURA CASTELLANO, *Alcune fonti per gli studi d'espressione di Edgar Degas* 247
- MICHELA MARRONI, *Intertextual Contamination in "The Doctor's Wife":
M. E. Braddon and the Taming of a "Scandalous" French Novel* 273
- LILIANA GIACOPONI, *L'infamia del plagio. Celan fra Francia e Germania* 287

DISCUSSIONI

- VALENTINA ANTONINA PIPICELLA, *Tra inconscio sociale e ragione:
ripensare la dialettica dell'illuminismo* 309
- GIOVANNA MOCHI, *Lost and Found, lo strano caso dell'Ulisse scomparso* 321

RECENSIONI

- Faire long. L'amplification médiévale* (ROBERTA MANETTI) 331
- L. Starita, *Canone ambiguo* (ALESSIO NISTRI) 335

- ABSTRACTS 339

Luca Starita, *Canone ambiguo*, Firenze, effequ, 2021, pp. 203

Il saggio di Luca Starita colma una lacuna negli studi dedicati alla letteratura italiana *queer*, approfondendo un firmamento di autori e autrici che, in virtù della riscoperta dei corpi e della sessualità prodotta dal crollo delle certezze primonovecentesco, hanno dato vita in modo avveniristico a personaggi che differiscono dai costumi e dalle regole di una società normalizzata, rovesciando le convenzioni in ambito di genere e orientamento sessuale. Questa la premessa di un viaggio introspettivo, una catabasi come lo definisce l'autore, che porta Starita – guidato dal mentore Pier Vittorio Tondelli secondo il modello del viaggio dantesco tracciato da Virgilio – all'interno di un non luogo dall'atmosfera sacrale, onirica e sospesa nel tempo a intraprendere un dialogo fraterno articolato in quattro episodi con capisaldi della sua formazione, “i padri” Alberto Moravia e Aldo Palazzeschi, “la madre” Elsa Morante, “gli zii” Gadda, Comisso e Moretti insieme a Bassani e infine “il cugino” Alberto Arbasino. Tutte voci sottratte all'oblio dell'indifferenza e della cultura del silenzio a cui l'autore conferisce una nuova dignità e chiave di lettura, prendendo le distanze da una visione unificatrice e altresì riduttiva a cui la critica li ha relegati e dando così vita a “un canone autentico, sfaccettato, plurale e sicuramente ambiguo” (p. 38) che si nutre delle *teorie queer* elaborate nell'ambito degli studi di genere a partire dagli anni Novanta.

Il primo episodio, intitolato “Prima le donne”, pone l'accento sull'evoluzione della raffigurazione del personaggio femminile in un orizzonte temporale che muove dalla pubblicazione di *Né bella né brutta* di Marino Moretti (1921) fino ad *Altri libertini* (1980) di Tondelli: si presenta ai lettori un consesso di figure letterarie – tra le quali si annoverano Giannetta di Moretti, l'Adalgisa Liliana di Gadda, Lida Mantovani di Bassani, Nunziata di Elsa Morante e la Contessa Maria di Palazzeschi – desiderose di dare espressione alla propria persona e in cerca di un ruolo all'interno della società, sovente determinato dalle categorie sociali di madre e moglie e naturalmente vincolato alla figura maschile, ora guardata con l'insofferenza di chi è costretto a conformarsi alle soffocanti regole d'etichetta, ora con una segreta reverenza verso la mascolinità che sfocia nel bisogno di esprimere e vivere una maturazione erotico-sessuale quale momento di indipendenza e consapevolezza di sé che le penne degli autori passati in rassegna (si ricordi che si tratta, significativamente, di quasi tutti nomi maschili) riescono a descrivere con acuta profondità.

La rappresentazione del personaggio omosessuale e della lacerazione interiore tra pulsioni e convenzioni sociali sono al centro del secondo episodio, dal titolo “Solo e indefinito”, in cui si citano, tra gli altri, passi tratti da Palazzeschi (*La Piramide*, 1926), Arbasino (il racconto *Giorgio contro Luciano* contenuto nella raccolta *Le piccole vacanze*, 1957), Morante (*L'isola di Arturo*, 1957), Comisso (*Gioco d'infanzia*, 1965), Bassani (*Gli occhiali d'oro*, 1958) e Tondelli (*Camere Separate*, 1989): la cifra del personaggio omosessuale risulta, dai testi analizzati, legata alla scoperta del corpo e alla sofferenza vissuta a causa di un'etichetta di apparente diversità impo-

sta dalla collettività, a cui si lega la solitudine fisica e psichica da colmare mediante la ricerca di un contatto con l'altro. L'analisi rivela, a ben vedere, un'evoluzione del personaggio omosessuale che non compare più isolato o descritto ai margini di una società che lo ripudia, bensì "sottoposto a un effetto normalizzante" (p.114), inserito nel tessuto sociale e consapevole del suo ruolo nella realtà circostante. La rappresentazione più emblematica di tale processo è offerta dal sopracitato romanzo tondelliano, ove la storia d'amore di Thomas e Leo diviene il manifesto contemporaneo di un Eros universale e di un corpo animato dalle medesime passioni e dolori del mondo eterosessuale (p.123).

Il terzo episodio, "Quel che resta dell'uomo", è dedicato, invece, alla demolizione dei paradigmi virili e patriarcali storicamente associati al concetto di maschilità, proponendo ai lettori personaggi che, consci di non soddisfare le aspettative sociali legate al genere di appartenenza e sopraffatti dalle norme della società fallocentrica, denunciano apertamente sul modello del Werther goethiano le loro insicurezze, le fragilità e i turbamenti interiori vivendo una scissione dell'anima, come si può constatare nel contraddittorio personaggio gaddiano di Don Gonzalo, nell'allontanamento dall'elemento femminile che segna l'esistenza di Andrea Campese nel racconto *Lo scialle andaluso* (1953) di Elsa Morante, nell'incessante desiderio di morte da cui è animato il protagonista del romanzo *Lairone* (1968) di Bassani e, in modo ancora più manifesto, nel romanzo *Io e lui* (1971) di Moravia ove il dissidio della figura maschile culmina in un dialogo allucinato e schizofrenico con il proprio membro, reo di detenere un potere universale e di definire sessualmente l'uomo, costituendone "sia una parte fisica sia una parte mentale" (p. 163). La letteratura in virtù delle potenzialità espressive dell'arte scrittorica si rivela, dunque, il terreno fertile per la messa in discussione del virilismo radicale – che nella cultura italiana affonda le radici nelle idee patriottiche ottocentesche e raggiunge l'apice nel periodo fascista – e sembra farsi portavoce attraverso le descrizioni di rara penetrazione degli autori sopramenzionati di una rivoluzione di genere che conduce l'uomo a vivere una liberazione interiore, ritrovando la sua essenza più autentica e scevra da ogni retaggio ideologico-sociale.

Il quarto e ultimo episodio, "Un tè", torna a indagare in modo circolare la rappresentazione della donna dal punto di vista di sei scrittrici "che trovano un posto ancora troppo marginale nella storia della nostra letteratura" (p. 195): Sibilla Aleramo, Natalia Ginzburg, Alba de Céspedes, Anna Maria Ortese, Amalia Guglielminetti e Anna Banti. Nel novero dei romanzi e racconti presi in esame, tra cui risulta doveroso menzionare *Una donna* (1906) della Aleramo, il romanzo breve *È stato così* (1947) di Ginzburg, il romanzo *Dalla parte di lei* (1949) di De Céspedes e *La rivincita del maschio* (1923) di Guglielminetti, sono delineate figure femminili impulsive che cercano una ribellione, dapprima celata silenziosamente negli abissi della mente, successivamente attuata nel contesto sociale in cui la natura femminile appare privata della libertà di esprimersi e realizzarsi liberamente oltre le canoniche convenzioni istituite dall'uomo: il risultato di tale riscatto è suggellato da gesti di personaggi della caratura di Alessandra che giunge, nel romanzo di De Céspedes, a uccidere il coniuge Francesco per fuggire dall'annichili-

mento e dalla sottomissione della vita coniugale, o ancora, dalla descrizione analitica dell'amplesso che Elsa e un'amica vivono con il barone Ugo di Sant'Agabio nell'audace opera di Guglielminetti.

Il saggio si conclude con una riflessione sul valore salvifico del libro e della lettura ove il lettore può immergersi con sguardo vergine in una dimensione parallela, "priva di storia e di tradizione sociale" (p.203), cogliendo il messaggio universale ed eterno di cui ogni opera – sottratta al contesto originario e a ogni forma di archetipo normativo – è depositaria. La catabasi di Starita attraverso l'atto catartico e rivelatorio della lettura conferisce allo scritto un carattere autobiografico e diviene, a un'attenta osservazione, la metafora del viaggio di ogni singolo lettore alla scoperta di sé, delle proprie radici e della propria identità tra le pagine, le frasi, i personaggi e le vicende dell'universo letterario. È questo il messaggio che il presente studio, di cui si rileva lo stile originale e anticonvenzionale, intende dischiudere ai lettori: un invito introspettivo a riscoprire e costruire sé stessi mediante il contatto fisico, il dialogo e il confronto con l'oggetto che da sempre, in modo sommerso, testimonia attraverso la parola scritta stampata su fini pagine di carta "l'impulso a vivere" dell'uomo (p. 203), veicolando nei secoli il pensiero, la storia delle idee e favorendo così l'emancipazione culturale e spirituale dell'umanità: il libro.

ALESSIO NISTRI
(Università di Firenze)
alessio.nistri@unifi.it